

Copyright: Sara Braha e Patrizia Pacifici, 1992

È possibile effettuare il download gratuito del file di questo libro dalla pagina della "biblioteca" del sito www.torah.it

La versione stampata e rilegata può essere acquistata all'indirizzo internet: <http://www.lulu.com/torahit>

Questo piccolo libro nasce per aiutare i nostri bambini che, nelle classi elementari delle Scuole Ebraiche, non sempre dispongono di testi divulgativi appropriati al loro livello.

*È stato redatto grazie all'incoraggiamento ed al prezioso aiuto del Morè **Eliahu Shadmi** che non solo ha fornito gli schemi e le schede didattiche da lui usate nelle lezioni ma è stato prodigo di consigli, dedicando questo suo contributo alla memoria dell'Amico*

Shlomò Ben Hayim ז"ל

Maestro di Talmud e di Vita.

La prima edizione fu realizzata nel 1992 con mezzi molto semplici: un home computer Commodore Amiga 500 ed una comune fotocopiatrice che consentirono, novità per quei tempi, di portare in tipografia il testo già composto e pronto per la stampa. Ne scaturì un volumetto dall'aspetto "artigianale" che però ebbe subito grande successo e fu ristampato più volte. Oggi, per iniziativa e con la collaborazione di David Menasci, esce questa nuova edizione completamente rivista e ricomposta.

Ci auguriamo che possa trovare i consensi che hanno già arriso alle edizioni precedenti.

Gerusalemme, Ottobre 2014, 5775.

Tutti i disegni sono opera di Sara Braha.

La Bibbia, Tanach תנך

La Bibbia è il libro più importante e più diffuso dell'Umanità. È il libro più letto, meditato, studiato e venerato da tutti i popoli.

Per noi Ebrei è ancora più importante e sacro poiché ci fu dato dal Signore come legge per regolare la nostra vita e poiché narra l'antica storia del nostro popolo.

Essendo sacra, non possiamo togliere, aggiungere o spostare dalla Bibbia neanche una lettera. La parola "Bibbia" deriva dal greco e significa "Libri". Essa è in effetti una biblioteca costituita da 36 libri divisi in tre gruppi:

Torà - תורה
Profeti - נביאים
Scritti Sacri - כתובים

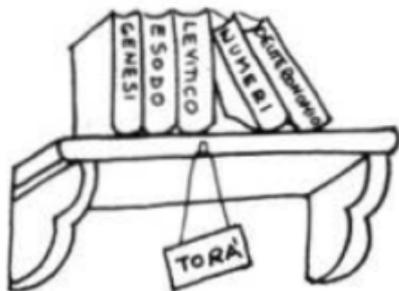


Torà תורה

La Torà fu dettata dal Signore a Moshè sul monte Sinai. Essa contiene la narrazione della storia, dalla Creazione del mondo fino alla morte di Moshè, ed anche tutte le leggi del popolo ebraico.

Le leggi della Torà si distinguono dalle altre leggi antiche (ad esempio il "Codice di Hammurabi" o le leggi Ittite) per il fatto che sono uguali per tutti: schiavi, padroni o re.

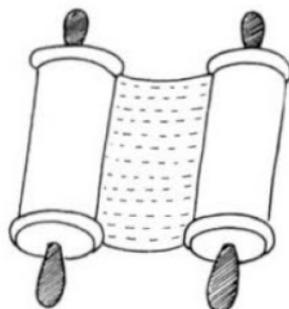
La Torà è divisa in cinque libri ed è chiamata anche Pentateuco (che in greco significa "cinque libri"). Essi sono:



Genesi	בראשית
Esodo	שמות
Levitico	ויקרא
Numeri	במדבר
Deuteronomio	דברים

Noi Ebrei conserviamo gelosamente questi cinque libri ricopiandoli a mano, con inchiostro appositamente preparato e con una penna d'oca, su rotoli di pergamena.

Colui che li trascrive si chiama **Sofer** סופר e il rotolo di pergamena, si chiama **Sefer Torà** ספר תורה



Profeti, Neviim נביאים

I libri dei Profeti si dividono in:

- Anteriori ראשונים
- Posteriori אחרונים

I libri dei **Profeti Anteriori** sono:

- Giosuè יהושע
- Giudici שופטים
- Samuele (I-II) שמואל
- Re (I-II) מלכים



I libri dei **Profeti Posteriori** sono:

- Isaia ישעיהו
- Geremia ירמיהו
- Ezechiele יחזקאל

A questi ultimi si aggiungono i dodici libri dei **Profeti Minori**:

Osea	הושע	Nachum	נחום
Gioele	יואל	Abacucco	חבקוק
Amos	עמוס	Sofonia	צפניה
Ovadià	עובדיה	Aggeo	חגי
Giona	יונה	Zaccaria	זכריה
Micheà	מיכה	Malachià	מלאכי

I libri dei Profeti Anteriori non portano i nomi dei Profeti (ad eccezione del libro di Samuele), mentre i libri dei Profeti Posteriori e dei dodici Minori, sono chiamati col nome del Profeta a cui sono attribuiti.



Scritti Sacri, Ketuvim כתובים

Gli Scritti Sacri sono il terzo volume del Tanach che contiene i seguenti libri:



I tre libri Emet אמת ("Verità", dalle iniziali dei tre libri)

- Giobbe איוה
- I Proverbi (del re Salomone) משלי
- I Salmi (del re David) תהילים

Le cinque Meghillot מגילות

- Il Cantico dei Cantici שיר השירים
- Rut רות
- Le lamentazioni איכה
- L'Ecclesiaste (del re Salomone) קהלת
- Il libro di Ester מגילת אסתר

I libri storici

- Daniele דניאל
- Ezra עזרא
- Nehemià נחמיה
- Le Cronache(I-II) דברי הימים

Riassumendo. il Tanach è composto da:

5 Libri della Torà

4 Libri dei Profeti Anteriori

3 Libri dei Profeti Posteriori

12 Libri dei Profeti Minori

3 Libri Emet

5 Libri delle Meghillot

Le Parashot הפרשות

Quando gli Ebrei tornarono in Erez Israel dall'esilio babilonese, (538 prima dell'era volgare) il capo spirituale Ezrà istituì la lettura della Torà in pubblico.



Per poterne leggere un brano ogni settimana, completandola in un anno, essa fu divisa in **54 Parashot** (parti), ciascuna delle quali prende il nome dalla prima parola (o da una dalle prime parole) con cui ha inizio e, a sua volta, dà il nome allo Shabbat in cui viene letta.

Una Parashà della Torà, infatti, viene letta la mattina di **Shabbat**, mentre una sua parte viene anticipata la mattina del **lunedì** e del **giovedì** (che anticamente erano i giorni di mercato e quindi di maggior affluenza in città). La Torà viene letta anche nei **giorni festivi**, nei **digiuni** e nei **capi mese**.

La Parashà è a sua volta divisa in 7 "**chiamate**". Solo di Shabbat esse vengono lette tutte e 7 da 7 persone; di lunedì e giovedì sono "**chiamate a Sefer**" solo tre persone. Poiché non tutti sono capaci di leggerle, quasi sempre il brano è letto e cantato dal rabbino al posto di chi "**è andato a Sefer**" il quale dice la berachà: "**Benedetto Tu o Signore ...che ci dai la Torà.**"

Le chiamate seguono un ordine preciso:

- per primo legge un **Coen**, discendente del Gran Sacerdote Aron;
- per secondo legge un **Levi**, la famiglia che prestava servizio nel Tempio di Gerusalemme;
- poi leggono, uno alla volta, gli altri, ciascuno dei quali è chiamato **Israel**, cioè "uno del popolo di Israele".

Se nella Sinagoga non c'è un Coen, inizierà la lettura un Levi, e se manca anche un Levi, inizierà un Israel. È uso che chi ha l'onore di essere "chiamato a Sefer" ricordi nell'occasione i suoi cari deceduti e faccia un'offerta per beneficenza o per la ricostruzione di Israele (Keren Kayemeth e Keren ha-Yesod).

Poiché, a causa del Calendario Lunare Ebraico, ci sono anni con un numero di settimane minore del numero delle **Parashot**, può capitare che sia necessario talvolta leggere di Shabbat due Parashot anziché una come al solito.

Alla lettura della Parashà, si aggiunge quella dell'**Aftarà** (הפטרה), un brano tratto dai libri dei Profeti, scelto in modo che abbia un'attinenza, un legame significativo, con la Parashà stessa. (Per esempio, alla Parashà che racconta dei dodici esploratori mandati da Moshè in terra di Canaan è unita l'Aftarà che parla dei due esploratori mandati da Giosuè prima di iniziare la conquista di Erez Israel).

L'ultimo ad essere "chiamato a Sefer" dopo aver completato la Parashà legge l'Aftarà, e viene chiamato **Maftir** (מפטיר) cioè "colui che si congeda completando la lettura".

La legge orale e la Mishnà מִישְׁנָה

Le leggi della Torà sono formulate in modo molto conciso e spesso senza una spiegazione esauriente.

Era Moshè stesso a chiarirne gli aspetti più oscuri al popolo. Queste spiegazioni ricevute da **Moshè** sul



monte Sinai, furono poi tramandate a voce di generazione in generazione costituendo la **Torà shebeal pè** (תורה שבעל פה) cioè la Legge Orale.

Dopo la caduta del secondo Tempio e la dispersione del popolo ebraico per il mondo, la Legge Orale rischiava di essere dimenticata e di andare perduta per sempre.

Allora **Rabbì Jehuda** (nel 200 dopo l'era volgare circa) raccolse tutto quello che fino ad allora gli studiosi di Torà (come ad esempio Rabbì Akivà) avevano già riordinato e, insieme ai suoi discepoli, completò la trascrizione della Legge Orale. Nacque così la **Mishnà מִישְׁנָה** che letteralmente significa "**Ripetizione**" poiché ripete e spiega per iscritto gli insegnamenti tramandati di maestro in maestro fin dai tempi di Moshè.

La Mishnà è divisa in sei parti che trattano:

1) Agricoltura	Zeraim	זרעים
2) Feste	Moed	מועד
3) Famiglia	Nascim	נשים
4) Giudici e tribunali	Nezikin	נזיקין
5) Sacrifici	Kodascim	קדשים
6) Purificazioni	Taarot	טהרות

Quest'opera divenne il testo base per le discussioni e i commenti nelle scuole dei dotti.

Gemara Talmud Midrashim

גמרא תלמוד מדרשים

La Mishnà fu studiata e approfondita dai Saggi e dai loro discepoli: i commenti e le discussioni che scaturirono dalle loro lezioni, vanno sotto il nome di **Ghemarà** גמרא.

La Mishnà (commenti alla Torà) e la Ghemarà (commenti alla Mishnà) sono state raccolte insieme in due grandi opere enciclopediche:

- **Il Talmud Jerushalmi** תלמוד ירושלמי
compilato nel 4° secolo e.v. nell'accademia di Gerusalemme.
- **Il Talmud Bavli** תלמוד בבלי
compilato nel 5° secolo e.v. nell'accademia di Babilonia.

Il Talmud che, letteralmente, significa "studio", è scritto quasi per intero in aramaico, lingua che all'epoca della sua compilazione era la più diffusa tra

gli Ebrei. Il Talmud non è solo un testo religioso ma contiene varie altre materie quali ad esempio:

storia, scienza, medicina, matematica, astronomia, geografia.

Le parabole e il loro insegnamento morale contenuti nel Talmud sono stati raccolti e compilati tra il 6° e il 12° secolo e.v. in un'opera chiamata "**Midrashim**" מדרשים.



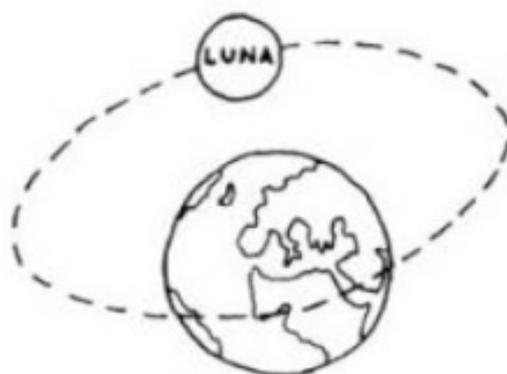
Il calendario ebraico הלוח העברי

Il calendario ebraico è **lunare** perché prende in considerazione il tempo che impiega la Luna a compiere il suo giro intorno alla Terra. (Il calendario civile è invece solare perché prende in considerazione il tempo che impiega la Terra a compiere il suo giro intorno al Sole.) La Luna impiega 29 giorni e mezzo per compiere un giro completo intorno alla Terra: per facilitare i calcoli si considerano i mesi di 29 o 30 giorni.



La Terra impiega circa 365 giorni per compiere un giro completo intorno al Sole. Dividendo 365 per 12 (che è il numero dei mesi) si ottengono mesi di 30 o 31 giorni.

Poiché le feste ebraiche sono stagionali e le stagioni dipendono dalla rotazione della Terra intorno al Sole è necessario "pareggiare" i due calendari per far coincidere le feste con la loro stagione: si è quindi stabilito che ogni tre o



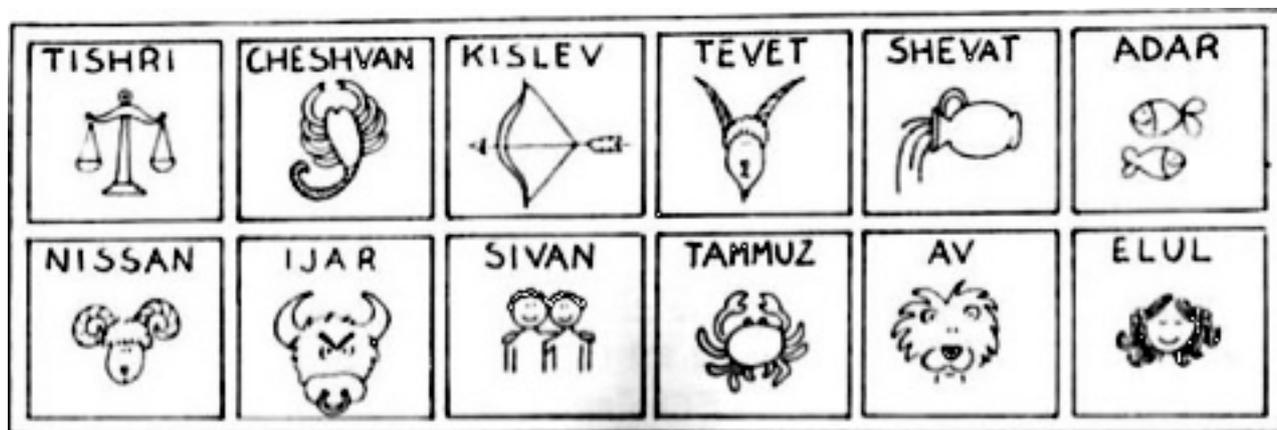
quattro anni l'anno ebraico comprenda 13 mesi invece di 12. Il mese in più, che è sempre di 30 giorni, si aggiunge al mese di Adar.

Avremo quindi Adar Rishon אדר ראשון (primo Adar) e il mese successivo si chiamerà Adar Shenì אדר שני (secondo Adar).

Le feste del mese di Adar vengono festeggiate nell'Adar Shenì.

I mesi dell'anno ebraico sono:

	Nome	Periodo	Giorni
1	תשרי Tishri	settembre-ottobre	30
2	חשוון Cheshvan	ottobre-novembre	30/29
3	כסלו Kislev	novembre-dicembre	30/29
4	טבת Tevet	dicembre-gennaio	29
5	שבט Shevat	gennaio-febbraio	30
6	אדר Adar	febbraio -marzo	29
7	ניסן Nissan	marzo-aprile	30
8	אייר Ijar	aprile-maggio	29
9	סיון Sivan	maggio-giugno	30
10	תמוז Tamuz	giugno-luglio	29
11	אב Av	luglio-agosto	30
12	אלול Elul	agosto -settembre	29



Nel calendario ebraico vi sono quattro diversi Capodanni:

Rosh ha-Shanà ראש השנה

Capodanno che cade il primo di Tishrì e si considera l'inizio dell'anno civile e cioè per la numerazione degli anni.



Rosh ha-Shanà lamelachim ulregalim ראש השנה למלכים ולרגלים

Capodanno per i re e per le feste che cade il primo di Nissan e si considera l'inizio dell'anno religioso (e degli anni di regno).



Rosh ha-Shanà lailanoth ראש השנה לאילנות

Capodanno degli alberi che cade il 15 di Shevat e si considera l'inizio dell'anno agricolo.



Rosh ha-Shanà lemaasser behemà ראש השנה למעשר בהמה

Capodanno della decima degli animali che cade il 1° Elul e segna il momento dell'anno in cui si inizia a calcolare la parte di essi che andava portata al Santuario in offerta.



Capo mese ראש חדש



"Nei vostri capi di mese offrirete in olocausto all'Eterno..."
Numeri במדבר cap. 28 v. 11.

Quando ancora esisteva il Tempio di Gerusalemme ogni capo mese, **Rosh chodesh**, si celebrava uno speciale sacrificio. Dopo la distruzione del Tempio, al sacrificio, si sono sostituite particolari preghiere:

- Il **Musaf** מוסף che si aggiunge anche alle tefillot di Shabbat e delle feste, con cui si ricorda la pratica del sacrificio aggiuntivo nella giornata festiva, si implora la ricostruzione del Santuario e si chiede al Signore di benedire le nostre opere nel mese.

- L'**Allel** הלל: salmi di lode al Signore (Salmi 113-118).

- **Brani della Bibbia** che riguardano i sacrifici e il Rosh chodesh.

Quando il mese ebraico è di 30 giorni, il trentesimo giorno si considera Rosh chodesh del mese seguente: quest'ultimo si troverà così ad avere due capi mese.

Lo Shabbat שבת

"E osserveranno i figli d'Israele il Sabato, celebrandolo di generazione in generazione come Patto eterno."

Esodo שמות cap. 31 v. 16



A proposito della Creazione del mondo, nella Torà è detto che **"Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò poiché in esso aveva cessato (שבת) tutta la Sua opera che Egli stesso aveva creato ..."** (Bereshit cap. 2 v. 3). Più oltre, sempre nella Torà, appare il comando preciso di seguire il Suo esempio e di riposarci ogni settimo giorno.

Lo Shabbat è così, da sempre, la più frequente e la più importante delle ricorrenze ebraiche. Nell'obbligo dell'osservanza del Sabato non vi è alcuna differenza tra uomini, donne o padroni e dipendenti: persino gli animali domestici vanno lasciati riposare dalle fatiche della settimana!

Di Sabato ci si deve astenere da qualsiasi tipo di lavoro come ad esempio coltivare, costruire, riparare, scrivere, far pulizia, cucire, cucinare, trasportare, spendere, suonare strumenti musicali, telefonare, guidare e in particolar modo accendere o spegnere il fuoco e l'elettricità. Lo Shabbat non è però inteso solo come riposo fisico ma anche, e soprattutto, come riposo dello spirito; per questo motivo, si usa dedicare parte di questa giornata allo studio della Torà, alla preghiera e al godimento della vita familiare. Il Sabato ha inizio un po' prima del tramonto della vigilia (venerdì sera) e termina la sera del giorno successivo quando sono visibili, ad occhio nudo, almeno tre stelle.

Esso viene "accolto" con l'accensione di due lumi eseguita dalla madre di famiglia che recita la berachà: **"Benedetto Tu, o**

Signore, Dio nostro, Re del mondo che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai ordinato l'accensione dei lumi del Sabato".

Prima del pasto serale si recita il **Kiddush**.

Anche il pranzo del Sabato è preceduto dal Kiddush, ma in una formula più breve: si leggono alcuni versi biblici che trattano del Sabato e si pronuncia la benedizione del vino. Dopo ciascuno di questi due pasti si recita, come sempre, la benedizione del pasto *Bircat ha-mazon* בִּירְכַת הַמִּזוֹן ma con aggiunte particolari per lo Shabbat nelle quali si implora che l'adempimento del comando divino di osservare il Sabato sia per noi fonte di bene.

Le **Tefillot del Sabato** si distinguono da quelle degli altri giorni per l'aggiunta di alcuni salmi ed inni, e per l'uso di formule differenti prima della lettura dello Shemà e nell'Amidà.

Fra la Tefillà della mattina e quella di Musaf (preghiera aggiunta del Sabato) ha luogo nella Sinagoga la lettura di un passo della Torà (**Parashà**) seguita dalla lettura di un brano tratto dai libri dei Profeti (**Aftarà**).

Nella Tefillà pomeridiana, Minhà מִנְחָה, prima dell'Amidà viene di nuovo estratto il Sefer e vi si legge la prima parte della Parashà destinata al Sabato successivo.



La fine del Sabato, come quella delle feste, è segnata dall'**Havdalà**.

Per saperne di più:

Ordine della Creazione del mondo.

La Torà narra che in principio non esisteva nulla.

Nel **primo** giorno della Creazione, Dio creò la luce.

Nel **secondo** giorno creò il cielo e il mare.

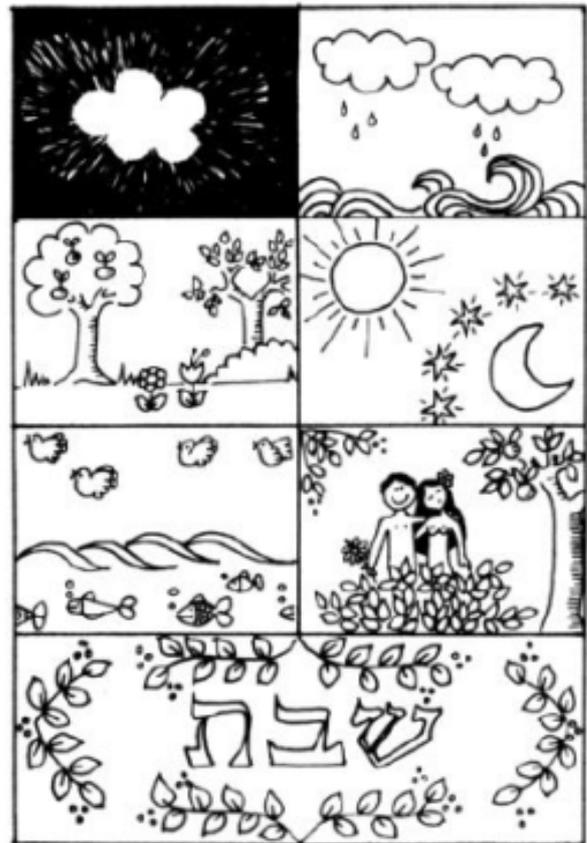
Nel **terzo** giorno creò la Terra e su di essa le piante con i loro semi e frutti.

Nel **quarto** giorno Dio creò il Sole, la Luna e le Stelle: i grandi luminari del cielo.

Nel **quinto** giorno creò ogni genere di pesci e di uccelli.

Nel **sesto** giorno creò tutte le specie di animali che vivono sulla terra ed infine coronò la Sua grande opera creando l'Uomo e la Donna.

Il settimo giorno, il Signore riposò.



Kiddush קידוש

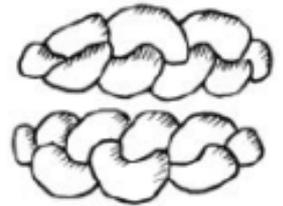
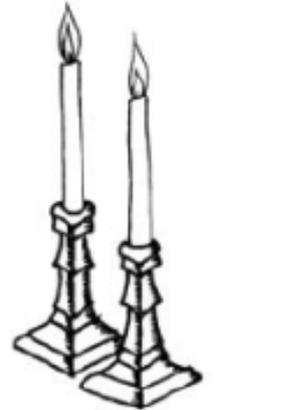
Cerimonia dell'entrata dello Shabbat.



Il venerdì sera la tavola viene apparecchiata in modo differente per onorare il Sabato e consacrarlo recitando il **Kiddush**.

Su una tovaglia bianca si trovano:

- Le **due candele** sabatiche accese
- **Due challot** (pani sabatici): due (anziché uno come tutti i giorni) in ricordo della doppia quantità di manna che veniva raccolta di venerdì dai nostri Padri nel deserto.
- **Del sale** per intingervi i pezzetti di challà al momento della benedizione sul pane in ricordo del sale che si spargeva sui sacrifici nel Tempio di Gerusalemme. (Il sale, che si conserva senza limite di tempo, simboleggia il patto tra il Signore ed il popolo di Israele.)
- **Un calice e**
- **del vino Kasher.**



Havdalà הבדלה

Cerimonia dell' uscita dello Shabbat

Al termine del Sabato, quando in cielo sono visibili almeno tre stelle, si esegue la breve cerimonia dell'**Havdalà** cioè della "separazione" tra il Sabato e gli altri giorni della settimana. In casa, sulla tavola, si troveranno:

- **del vino** o altra bevanda,
- **una candela** accesa,
- **un profumo** o delle erbe odorose.



Ordine dell'Havdalà

1 -Si recita la benedizione sul **vino** (בורא פרי הגפן) o, su altre bevande (שהכל נהיה בדברו), se manca questo.

2 -Si odora il **profumo** e si recita su di esso l'apposita benedizione (בורא מיני בשמים). L'annusare il profumo è un atto simbolico con il quale ci si consola nel momento in cui la giornata più piacevole della settimana sta terminando.

3 -Si recita la benedizione sulla **luce**, (בורא מאורי האש) si accosta la mano distesa alla candela e poi la si piega per vedere la distinzione tra luce e buio.

4 -Si recita l'ultima berachà della **separazione**,

(המבדיל בין קדש לחול) "... che separi il giorno sacro da quello feriale."

5 -Recitate queste quattro benedizioni si beve il vino.

Moèd מועד

Con questo nome si designa un giorno di **festa solenne** che fa parte di una festa maggiore. (Ad esempio nella festa di Pesach, che nella diaspora dura otto giorni, i primi due e gli ultimi due giorni sono di festa solenne). Nei giorni di **Moèd** sono vietati i lavori vietati nello Shabbat; è però permesso fare ciò che occorre per la preparazione dei pasti. Quanto all'accensione del fuoco, essa è permessa, ma solo da un fuoco già acceso. Così, per esempio, non si possono accendere fiammiferi, ma, avendo già un lume, se ne può con questo accendere un altro. Lo spegnere è in ogni caso vietato.



Chol ha-moèd חול המועד

Con questo nome si designano i giorni di "mezza festa" e cioè i giorni feriali di una data ricorrenza. (Ad esempio nella festa di Pesach, che nella diaspora dura otto giorni, i primi due e gli ultimi due sono Moèd, e i quattro centrali sono **Chol ha-moèd**). Nei giorni di mezza festa si possono svolgere le normali attività giornaliere ed i lavori urgenti che se fossero rimandati causerebbero gravi danni. Non si possono svolgere attività fuori dell'ordinario, come ad esempio imbiancare la casa. Il **Chol ha-moèd** si distingue da un qualsiasi giorno feriale soprattutto per il fatto che, in esso, si osservano le regole specifiche della festa cui appartiene (ad esempio se è Pesach, si continuerà a mangiare mazzà anche durante i giorni di Chol ha-moèd).

Le feste, ha-Haghim החגים

Le feste ebraiche si dividono in due categorie:

- feste maggiori **stabilite dalla Torà**;
- feste minori che sono state **decise dai Maestri**.

Le feste maggiori si dividono a loro volta in due gruppi:

Yamim Noraim ימים נוראים - Giorni severi

Rosh ha-Shanà ראש השנה

Kippur יום כפור

Shalosh Regalim שלוש רגלים - Tre pellegrinaggi

Pesach פסח

Shavuot שבועות

Succot סכות

Le feste minori sono:

Chanuccà חנוכה

Tu-Bishvat ט"ו בשבט

Purim פורים

Yom ha-Azmaut יום העצמאות

LagBa Omer לג בעמר

Rosh ha-Shanà ראש השנה

"Suonate con lo Shofar al principio del mese nel novilunio al nostro giorno di festa, Poiché ciò è legge per Israele, norma stabilita dal Dio di Giacobbe." Salmi 81 v. 4-5 תהלים



Data: viene il 1° di Tishrì e dura due giorni
è il capodanno civile

Ricorda: la creazione del mondo
il sacrificio di Isacco

Precetti: Nei giorni di Rosh ha-Shanà si suona lo **Shofar** שופר per richiamare il popolo alla penitenza. Lo Shofar è una "tromba" fatta con un corno di montone e, fin dai tempi biblici, il suo suono annunciava e accompagnava tutti i grandi avvenimenti. Questo corno ci ricorda anche l'episodio del Sacrificio di Isacco: la Torà narra che Abramo non si ribellò quando Dio gli comandò di offrire in sacrificio il suo unico amatissimo figlio Isacco. Ma in realtà, il Signore aveva voluto mettere alla prova la fedeltà e l'obbedienza di Abramo perciò mandò un angelo a fermare la sua mano prima che vibrasse il colpo e poi un montone da sacrificare al posto di Isacco.



"Un angelo dal cielo lo chiamò ... "(Genesi cap.22 v .11)

Di Rosh ha-Shanà, ascoltando il suono dello Shofar, ricordiamo quindi anche i meriti e la fedeltà dei nostri Padri così che Dio,

che in questo giorno ci giudica, ci guardi con più benevolenza. (Una curiosità: lo Shofar non può essere fatto con il corno di un bovino perché ricorderebbe il vergognoso episodio di idolatria al vitello d'oro nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto).

Usi:

- Si mangiano **spicchi di mela intinti nel miele** per l'augurio di un dolce anno.
- Si mandano ad amici e parenti biglietti con l'augurio "**Buon anno!**" שנה טובה
- Si usa far germogliare in casa una piccola quantità di **grano e granturco** come auspicio di prosperità.



Altri nomi della festa:

- Yom ha-Ziccaron יום הזכרון
"**Giorno del ricordo**" Poiché in questo giorno si ricorda la creazione del mondo e il sacrificio di Isacco.
- Yom Teruà יום תרועה
"**Giorno del suono**" perché si suona lo Shofar.
- Yom ha-Din יום הדין
"**Giorno del giudizio**" perché il Signore ci giudica per le azioni compiute durante l'anno.

I dieci giorni che intercorrono tra Rosh ha -Shanà e Kippur si chiamano **Aseret iemè teshuvà** עשרת ימי תשובה "**10 giorni penitenziali**" perché sono dedicati alla meditazione ed al pentimento in vista di Kippur. Per prepararsi ai giorni penitenziali si usano recitare speciali preghiere dette **Selichot** (perdoni) già a partire dal mese di Elul.

Kippur כפור

"... In quel giorno il Sacerdote espierà per voi, per purificarvi; di tutti i vostri peccati verrete purificati davanti al Signore".

Levitico ויקרא cap. 16 v. 30



Data: viene il **10 di Tishrì** e dura poco più di 25 ore.

Il Signore, dopo averci giudicati a Rosh ha-Shanà, in questo giorno decide la nostra sorte; perciò dobbiamo digiunare e confessare i nostri peccati promettendo sinceramente di non commetterne più. La Torà stessa prescrive per questo **giorno di espiazione** l'astensione da ogni cibo e bevanda e da ogni lavoro dalla sera del 9 di Tishrì fino alla sera del 10.

Il giorno di Kippur è caratterizzato da questi segni di penitenza:

il divieto di **mangiare**

il divieto di **bere**

il divieto di **lavarsi**

il divieto di **profumarsi e truccarsi**

il divieto di **calzare scarpe di cuoio.**

L'intera giornata viene dedicata alle preghiere che, nella Sinagoga, durano quasi senza interruzione dalla mattina alla sera: in questo modo non ci lasciamo distrarre dai nostri pensieri, ci concentriamo sull'esame delle nostre azioni passate, sul sincero pentimento per le colpe commesse e sull'impegno di migliorarci. Ma prima di poter chiedere perdono al Signore, dobbiamo essere in pace con il nostro prossimo, quindi è importante che, prima ancora di questa ricorrenza, nei dieci giorni penitenziali, ripariamo ai torti fatti, perdoniamo coloro

che si sono comportati male con noi, chiediamo scusa a chi abbiamo offeso, facciamo pace con quelli con i quali siamo in lite. Solo così, possiamo stare in pace anche con il Signore.



La **Tefillà** (preghiera),

la **Zedakà** (donazioni ai bisognosi e le buone azioni) e

la **Teshuvà** (pentimento)

possono mitigare, o addirittura annullare, un giudizio sfavorevole da parte del Signore nei nostri confronti.

Vi sono alcune preghiere particolari che sono specifiche del giorno di Kippur:

Viddui (confessione dei peccati)

Si recita alla vigilia di Kippur e in tutte le preghiere della giornata; è una formula uguale per tutti ed è al plurale perché ciascuno di noi confessa non solo i propri peccati ma anche quelli di tutto il popolo di Israele.

Col Nidrè o Col Nedarim (tutti i voti)

Si recita la sera di Kippur prima di Arvit e con essa dichiariamo, di fronte a Dio ed alla comunità, nulli tutti i giuramenti e i voti sbadatamente fatti durante l'anno.

Neilà (preghiera di chiusura)

Si recita dopo la tefillà pomeridiana di Minchà ed è la preghiera finale del Kippur, l'ultima occasione per un sincero pentimento. Al suo termine si suona lo Shofar come segno della fine della giornata di Kippur. (Attenzione!! Il digiuno però non termina con lo Shofar ma solo dopo l'Arvit e l'Avdalà).

Shalosh Regalim שלוש רגלים

Quando i figli d'Israele entrarono nella Terra Promessa e vi si stabilirono, la maggior parte di essi si dedicò all'agricoltura. Per ringraziare il Signore in occasione dei raccolti, il popolo si recava a piedi, tre volte l'anno, nella città di Gerusalemme, al Tempio, per portare ai Sacerdoti (Coanim), una parte delle primizie raccolte o delle offerte.



Queste tre occasioni sono dette

"Tre pellegrinaggi" o Shalosh Regalim שלוש רגלים

e sono le feste di:

Pesach, Shavuot e Succot.

Pesach פּסַח

"E racconterai a tuo figlio in quel giorno: noi pratichiamo questo culto in onore del Signore per tutto quello che Egli operò in mio favore alla mia uscita dall'Egitto."

Esodo שמות cap. 13 v.8

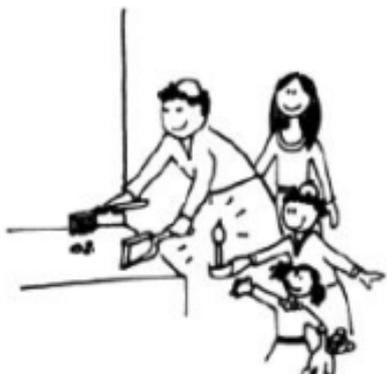


Data: viene il **15 di Nissan** e dura otto giorni (in Israele sette).

I primi due e gli ultimi due sono Moèd מועד, "festa solenne" mentre quelli in mezzo (3° 4° 5° e 6°) sono Chol ha-Moèd חול המועד, "mezza festa".

Il 14 di Nissan è il **digiuno dei primogeniti**.

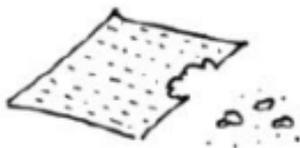
Precetti:



Sgombro del chamez חמץ: nessun cibo lievitato (chamez) deve trovarsi in nostro possesso o in casa durante Pesach. Prima dell'inizio della festa si deve fare una **pulizia accurata** in ogni stanza per eliminare anche le più piccole tracce di chamez. All'inizio del 14° giorno di Nissan (Vigilia di Pesach) e cioè la sera, dopo il tramonto, la famiglia si riunisce per cercare, al lume di candela, eventuali residui di chamez rimasti in casa. Questi residui vengono attentamente incartati e poi bruciati il mattino seguente.

Mazzot מצות: sono pani piatti, non lievitati che ricordano le focacce cotte frettolosamente dagli Ebrei per rifocillarsi

durante la fuga dall'Egitto: Esse vengono consumate al posto del pane durante tutti gli otto giorni di Pesach.



Seder סדר: è la cena particolare che si consuma seguendo un **ordine** (סדר) rituale ben preciso nelle prime due sere della festa (in Israele solo nella prima); durante il Seder si legge l'**Haggadà** (הגדה) e cioè il libro che narra della liberazione degli Ebrei dalla schiavitù.



Vassoio del Seder. Si dispongono su un vassoio dei cibi particolari:



- **Tre Mazzot** sovrapposte
- **Uno zampetto d'agnello** arrostito: per ricordare il sacrificio pasquale ed il segno tracciato con il sangue dell'agnello sugli stipiti delle porte di casa delle famiglie ebree. Grazie a questo "segnale", i figli d'Israele furono risparmiati dalla piaga della morte dei primogeniti.

- **Un uovo sodo:** simbolo di lutto in ricordo della distruzione del Tempio.
- **Maror** מרור: erbe amare per ricordare l'amarezza della schiavitù.
- **Charoset** חרוסת: un impasto di frutta che ricorda quello di argilla con cui i nostri padri costruivano i mattoni.
- **Karpas** כרפס: sedano da intingere nell'aceto o acqua salata (fuori del vassoio) per ricordare le lacrime versate.

Shavuot שבועות

"Sette settimane conterai... quindi farai la festa delle settimane in onore del Signore tuo Dio..."

Deuteronomio דברים, cap.16 v. 9 e 10



Data: viene il **6 di Sivan** (sette settimane dopo Pesach) e dura due giorni (in Israele uno).

Ricorda: la donazione della Torà e anche l'offerta delle primizie nel pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme.

Precetti: si legge la Parashà relativa alla donazione della Torà in cui sono anche specificati i **dieci comandamenti**.

Come Aftarà si legge il **Libro di Ruth**: narra di una donna moabita che divenne Ebreica ed accettò anch'essa la legge rivelata sul monte Sinai.

Usi: mentre anticamente si portavano le primizie al Tempio, oggi si portano fiori per addobbare la Sinagoga.

Altri nomi della festa:

• Hag Mattan Torà מתן תורה

"Festa della donazione della Torà"

• Hag ha-Kazzir הג הקציר

"Festa della mietitura".



Succot סכות

"Per sette giorni farai la festa delle capanne allorquando raccoglierai il prodotto che è sulla tua aia e nel tuo tino e ti rallegrerai nella tua festa tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava ..." Deuteronomio דברים cap. 16 v. 13 e 14



Data: viene il 15 di Tishrì e dura sette giorni, ma Poiché è seguita da altri due giorni di Moed, durante i quali non è possibile smontare la Succà, la sua durata si estende così a nove giorni. In Israele vengono uniti in un unico giorno festivo gli ultimi due Moadim e quindi la festa dura otto giorni.

Ricapitolando:

1° e 2° giorno:	Moèd	
3° 4° 5° 6° giorno:	Col ha-Moèd	
7° giorno:	Col ha-Moèd	Hoshanà Rabbà
8° giorno:	Moèd	Sheminì Azzereth
9° giorno:	Moèd	Simchat Torà



L'ottavo giorno, chiamato "**Sheminì Arzereth**" שמיני עזרת, è la festa di "Chiusura" che pone fine al ciclo delle festività di Tishrì, mentre il nono giorno si celebra "Simchat Torà" שמחת תורה "La gioia della Torà": si termina il ciclo annuale della lettura della Torà e se ne inizia un altro.

Colui che legge l'ultimo brano della Torà è chiamato

“Chatan Torà” חתן תורה (sposo della Torà) mentre colui che ne ricomincia la lettura, è il “Chatan Bereshit” חתן בראשית (sposo del principio).

Ricorda:

Le capanne che i nostri Padri si costruivano per proteggersi dal sole durante il giorno e dal freddo durante la notte nella loro lunga peregrinazione (di quaranta anni) nel deserto del Sinai, dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana.



Precetti:

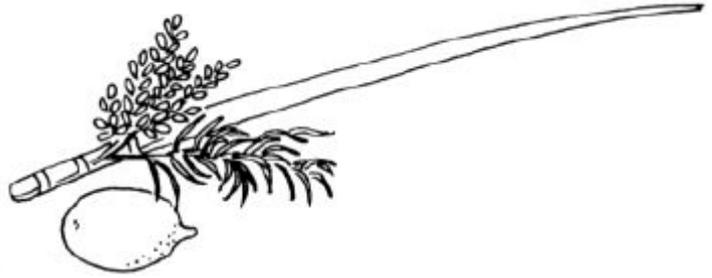
La Succà סוכה

È la capanna che costruiamo in occasione di questa festa per obbedire al comandamento della Torà che dice: “Per sette giorni voi abiterete in capanne”. Sotto la Succà si usa mangiare e, se il clima lo permette, anche dormire. Il tetto della Succà, fatto di frasche, deve avere delle fessure attraverso le quali si possano vedere le stelle per ricordarci che, anche in una fragile capanna, siamo sotto la protezione del Signore.



Il Lulav לולב

È un lungo ramo di palma (tamar תמר) al quale vengono legati due rametti di salice (aravà ערבב) e tre di mirto (adas הדס). Simboleggia



insieme al cedro (etrog אתרוג), la fertilità della terra alla conclusione del raccolto: tenendolo in mano noi ci ricordiamo con gratitudine di tutto il nutrimento che il Signore ci dà dalla terra. Durante la preghiera il Lulav viene fatto ondeggiare in tutte le direzioni per chiedere la caduta della pioggia anche tramite la lettura delle Hoshanot הושענות (richieste di salvezza).

Il settimo giorno, **Hoshannà Rabbà** הושענה רבה, si fanno sette **Haccafot** הקפות (giri) intorno ad un Sefer Torà e si leggono, tenendo il Lulav in mano, sette Hoshanot הושענות a differenza degli altri giorni della festa in cui questo cerimoniale è effettuato una volta sola.

Altri nomi della festa:

- Hag ha-Assif חג האסף

“Festa del raccolto” perché in questo periodo si termina la raccolta dei prodotti agricoli e si preparano i campi per la prossima stagione.

- Zman Simchatenu זמן שמחתנו

“Tempo della nostra gioia”.

Chanuccà חנוכה

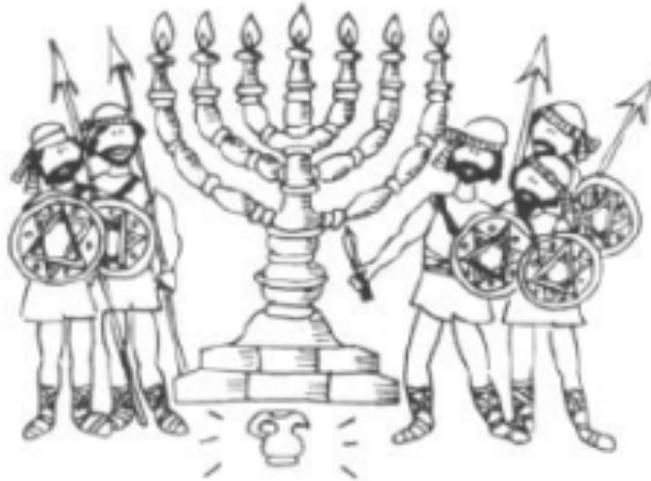
"Esaltano Dio con la loro voce e nella loro mano c'è una spada a due tagli..."

Salmi 149 v. 6 תהילים



Data: viene il 25 di Chislew e dura 8 giorni.

Ricorda: gli avvenimenti leggendari e miracolosi che si svolsero in terra d'Israele dal 168 al 165 prima dell'era volgare.



Per saperne di più:

La storia di Chanuccà.

Nel 168 prima dell'era volgare, regnava sulla Siria e su Israele il re Antioco Epifane. Egli perseguitò gli Ebrei, proibì loro l'osservanza della Torà, li costrinse a praticare i culti idolatrici della Grecia, e trasformò addirittura il Tempio di Gerusalemme in un santuario pagano. Antioco era molto potente poiché era spalleggiato da una forza di migliaia di soldati; gli Ebrei potevano invece contare, per difendersi, solo su un piccolo ma coraggiosissimo gruppo di uomini guidato dal valoroso Giuda Maccabeo.

Nonostante sembrasse impossibile, dopo tre anni di dure battaglie, i Maccabei vinsero e, il 25 di Kislev del 165 prima dell'era volgare, rientrarono nel Tempio di Gerusalemme che era stato profanato dai Greci per purificarlo e riconsacrarlo. La Menorà, il candelabro che simboleggia la Presenza Divina e la luce spirituale, fu riaccesa con l'olio che fu trovato in un'unica ampolla ancora intatta col suggello del Gran Sacerdote. Ed accadde un miracolo: quel poco olio, appena sufficiente per ardere un giorno, bruciò invece ininterrottamente per otto giorni finché dell'olio puro e nuovo poté essere preparato dai Sacerdoti.

Precetti: si accende la Chanucchià חנוכיה, una lampada a nove braccia: la prima sera si



braccia: la prima sera si accende un solo lume, la seconda due e così di seguito fino a otto. Il nono lumino serve per accendere gli altri, per questo si chiama

Shammash שמש (servitore).

Prima dell'accensione si recitano le seguenti berachot:

...leadlik ner shel Chanuccà להדליק נר של חנוכה

...sheasà nissim laavotenu baiamim aem bazeman azè

שעשה נסים לאבותינו בימים ההם בזמן הזה

seguite, solo la prima sera, dalla berachà per le cose nuove.

Durante l'accensione si recita Ha-nerot הללו e dopo aver acceso le luci, si canta Mizmor Shir ChanucCAT... מזמור שיר מעוז עזר e l'inno Maoz Tzur מעוז עזר.

Ogni giorno di Chanuccà, nello Shachrit שחרית (preghiera mattutina), si legge l'Allel הלל (Salmi 113-118).

Usi:

- è tradizione giocare con la trottola "sevivon" סביבון



- mangiare cibi cotti nell'olio come frittelle di patate "levivot" סופגניות e "bombe" dolci "sufganiot" לביבות



- scambiarsi doni e regalare soldi ai bambini "maot Chanuccà" מעות הנכה



Altri nomi della festa:

Festa delle luci	Hag ha-urim	חג האורים
Festa delle candele	Hag, ha-nerot	חג הנרות
Festa dei Maccabei	Hag ha-Maccabim	חג המכבים

Tu-Bishvat ט"ו בשבט



"E quando sarete entrati nel paese ed avrete piantato ogni specie di alberi...."

Levitico ויקרא cap. 19 v. 23

Data: viene il 15 di Shevat e dura un giorno.

Perché "Tu" ט"ו ? ט = 9 ו = 6 9+6 = 15

Ricorda: la data del calendario a partire dalla quale si calcolava la nuova decima e cioè una "tassa" in natura sui frutti di ogni albero quando questo raggiungeva il terzo anno di età.

Usi:

- si piantano o si fanno piantare nuovi alberi in Israele
- si mangiano, la sera, durante il Seder di Tu-Bishvat ט"ו בשבט almeno 15 tipi di frutti delle specie che crescono in Israele.



Altri nomi della festa:

Capodanno degli alberi

Rosh ha-Shanà la ilanot ראש השנה לאילנות

Festa delle piante Hag ha-netiot חג הנטיעות

Il simbolo di Tu-Bishvat è l'albero del mandorlo che è il primo a fiorire in primavera.

Purim פורים

“Per gli Ebrei fu luce, gioia, allegria ed onore”.

Ester אסתר cap. 8 v. 16

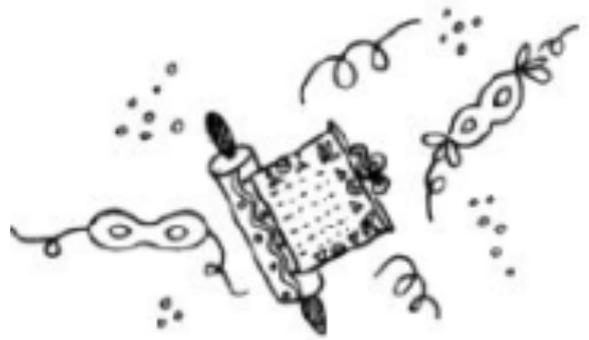
Data: viene il 14 di Adar e dura un giorno (a Susa, a Gerusalemme e nelle città già cinte di mura all'epoca dei fatti dura due giorni).

Il 13 di Adar è il digiuno di Ester. Ricorda: la salvezza degli Ebrei dal massacro che il perfido Aman aveva progettato contro di loro.

Per saperne di più:

La storia di Purim.

Un tempo, (circa 500 anni prima dell'era volgare), nella capitale del regno di Persia, Susa, viveva un re chiamato Assuero. Un giorno, Assuero, fece un fastoso banchetto ed ordinò che Vashti, sua moglie, si presentasse agli ospiti. Ma la bella regina si rifiutò di accontentarlo e fu per questo ripudiata e cacciata via: neanche la sovrana poteva disobbedire al re! Assuero scelse, tra tante fanciulle persiane, una nuova sposa di nome Ester: nessuno a corte, nemmeno il re, sapeva che era Ebraea. Questa giovane, orfana, era cresciuta in casa del cugino Mordechai, un uomo onesto e fedele al re. Un giorno Mordechai scoprì un complotto: due guardie volevano uccidere il sovrano, ma egli



avvertì Assuero salvandogli la vita. Questo episodio fu trascritto nel "Libro delle Cronache" (il... giornale di quei tempi!) posseduto dal re. Assuero aveva un primo ministro superbo, crudele ed ambizioso di nome Aman che odiava gli Ebrei perché erano gli unici tra tutta la popolazione che non si inchinavano al suo passaggio (gli Ebrei si inchinano solo davanti a Dio). Il suo odio era tale che, calunniando gli Ebrei ed accusandoli falsamente di disobbedienza alle leggi, convinse il re Assuero ad emanare un decreto nel quale si ordinava l'uccisione di tutta la popolazione ebraica nei 127 paesi delle province della Persia. La data dell'eccidio (13 di Adar) fu decisa tirandola a sorte (Pur פּוּר), per questo la ricorrenza che ricorda questi avvenimenti, si chiama Purim פּוּרִים.



Ester chiese agli Ebrei terrorizzati dall'editto di pregare e di digiunare e poi, incoraggiata da Mordechai, si presentò al re Assuero che l'accolse e l'ascoltò con molta benevolenza. Ester dimostrò la malvagità dei piani di Aman, le sue menzogne per ottenere la pubblicazione dell'editto ed implorò salvezza per gli Ebrei e per se stessa rivelando finalmente al re di essere Ebraea. Assuero, furioso per essere stato ingannato dal suo ministro, annullò l'editto e condannò a morte il perfido Aman. Al suo posto di primo ministro elesse Mordechai poiché, rileggendo il "Libro delle Cronache", ne aveva ricordato le azioni meritevoli.

Usi: si festeggia Purim con grande allegria, ci si maschera, si fanno recite che ripropongono la storia della festa.

Precetti:

Le mizvot מצוות di Purim sono:

- **la lettura della Meghillà di Ester,**
Micrà Meghillà מקרא מגילה
- **l'invio di pietanze ai poveri,**
Mishloah manòt משלוח מנות
- **l'invio di doni ai poveri,**
Mattanòt le evionim מתנות לאבונים
- **si organizza un grande banchetto**
Seudàt Purim סעודת פורים

Si usa mangiare dei dolci particolari chiamati orecchie di Aman (Oznè Aman) אזני המן e si scambiano doni.



Yom ha-Azmaut יום העצמאות

"E rimetterò Israele Mio popolo nella sua condizione primitiva... Io li collocherò stabilmente nella loro terra e non verranno più strappati al loro paese che Io ho dato loro ..."

Amos עמוס cap. 9 v. 14-15

Data: viene il 5 di Ijar e dura un giorno.

Il giorno precedente la festa è il giorno della commemorazione di tutti i caduti nelle guerre per l'indipendenza.

Ricorda: la fondazione dello Stato d'Israele avvenuta nel 1948, dopo duemila anni di dispersione (diaspora) del popolo ebraico in tutti i paesi del mondo.

Per saperne di più:

Terminata la seconda guerra mondiale nel 1945, gli Ebrei sopravvissuti all'Olocausto e cioè allo sterminio dei sei milioni di uomini donne e bambini da parte dei nazisti, sentirono la necessità di crearsi una patria stabile in Erez Israel, che, allora, era chiamata Palestina realizzando l'antico sogno di tante generazioni. La Palestina era governata per incarico delle Nazioni Unite dagli Inglesi che, timorosi di inimicarsi gli Arabi, impedirono agli Ebrei superstiti di entrare liberamente nel paese e, a quelli già residenti, di organizzarsi come popolo autonomo e indipendente creandosi uno Stato. Nacque così una fitta guerriglia degli Ebrei "Palestinesi" contro gli Inglesi e un altrettanto fitta attività politica dei loro dirigenti presso le principali potenze del mondo. Finalmente, il 29 novembre 1947,



l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decideva la spartizione della Palestina tra Arabi ed Ebrei.

Gli Arabi si opposero apertamente alla decisione, ma dopo altri mesi di lotte, gli Ebrei realizzarono il loro sogno: gli Inglesi lasciarono la Palestina e

Il 15 maggio 1948 venne fondato lo Stato d'Israele.

Usi: Il giorno che precede Yom ha-Azmaut si ricordano tutti coloro che hanno perso la vita per creare e difendere lo Stato d'Israele con tristi cerimonie nei cimiteri militari e con un minuto di preghiera durante il quale tutta Israele si ferma al suono delle sirene. Al tramonto esplode la gioia e si festeggia in Israele (ed in tutte le Comunità Ebraiche del mondo) con grande allegria. La gente si riversa nelle strade ballando e cantando. In questo giorno viene consegnato il "**Premio Israel**" per la scienza, la letteratura e le arti.

Nelle Tefillot di Yom ha-Azmaut si recita l'Allel.

Curiosità: il simbolo dello Stato d'Israele è composto da una Menorà contornata da ramoscelli d'olivo. La Menorà infatti ha sempre rappresentato simbolicamente la religione ebraica. Diversi sono invece i significati che si possono attribuire ai ramoscelli d'olivo:



- 1) Rappresentano l'olio (שמן) che dà luce alla Menorà come il popolo d'Israele porta la luce della Torà nel mondo.
- 2) Rappresentano "Israel" stesso secondo l'antica tradizione.
- 3) Sono simbolo della pace.

Lag Ba Omer ל"ג בעומר

"... Sorge una stella da Giacobbe, si eleva uno scettro da Israele..."

Numeri במדבר cap. 24 v. 17

(il riferimento è a Bar Cochbà, "figlio della stella": cochav = stella).



Data: viene il 18 di Ijar che è il 33° giorno dell'Omer, e dura un giorno. Perché "Lag" ל"ג = 30 ג = 3 30+3 = 33

Il periodo dell'Omer è quell'arco di tempo che si conta per 49 giorni o 7 settimane, a partire dal secondo Seder di Pesach. Il 50° giorno è la festa di Shavuot. L'Omer era anticamente la misura d'orzo che si portava in offerta al Tempio di Gerusalemme quando si faceva il pellegrinaggio di Pesach.

Ricorda: la ribellione degli Ebrei al dominio romano (circa 130 anni dopo l'era volgare) ed il suo eroe Bar Cochbà.

Per saperne di più:

Il periodo dell'Omer è considerato un periodo di lutto poiché, circa 1900 anni fa, una terribile epidemia mietè molte vittime tra i discepoli dell'illustre Maestro Rabbi Akivà. Solo il 33° giorno, Lag Ba Omer, anniversario della ribellione, è permesso festeggiare e rallegrarsi.

All'epoca della ribellione contro gli occupanti romani che avevano proibito lo studio della Torà, il coraggioso Maestro Shimon Bar Jochai (discepolo di Rabbì Akivà), continuò ad insegnare la Torà, di nascosto, in una grotta. I suoi allievi, per raggiungerlo senza essere notati dai soldati romani, si inoltravano nel bosco, presso Safed a Miron, con archi e frecce, fingendosi cacciatori.



Usi: si accendono dei falò in ricordo della ribellione contro i romani; i bambini giocano con archi e frecce imitando i discepoli di Shimon Bar Jochai. In Israele si usa visitare la tomba di questo grande maestro che si trova a Meron in Galilea.



Curiosità: tra i rotoli del Mar Morto, trovati in una grotta in tempi recenti, vi sono anche scritti autografi di Bar Cochbà!

I digiuni ימי הצום

La Torà ci prescrive di digiunare il giorno di Kippur. Inoltre fin dall'età dell'esilio babilonese, i nostri padri usarono commemorare con digiuni le date delle più gravi sventure subite dal popolo d'Israele.



Si distinguono due tipi di digiuno:

Il digiuno "lungo" che comincia prima del tramonto e termina al tramonto del giorno successivo.

Il digiuno "corto" che comincia all'alba e termina dopo il tramonto del giorno stesso.

I digiuni sono obbligatori per tutti gli adulti e cioè per gli uomini che abbiano compiuto tredici anni di età, e per le donne che ne abbiano compiuti dodici. Sono dispensate solo le persone malate e coloro ai quali la privazione di cibo provocherebbe gravi sofferenze. Durante il digiuno è proibito assumere qualsiasi tipo di alimento e di bevanda.

Vi sono due digiuni "lungi":

- **Kippur** כפור di cui abbiamo già parlato e
- **Tishà be-Av** תשע באב digiuno che cade il 9 del mese di Av e ricorda la distruzione del primo e del secondo Tempio di Gerusalemme con l'inizio del primo e del secondo esilio e la cacciata degli Ebrei dalla Spagna nel 1492: sventure capitate, per un oscuro destino, nella stessa data.

Per tutta la durata di questa triste ricorrenza si usano i segni tipici di un grave lutto: non si indossano Talled e Tefillin, nelle Sinagoghe ci si siede in terra o su panche rovesciate, si leggono

e si studiano solo testi di argomento triste e ci si astiene dal curare la propria persona come nel giorno di Kippur.

I digiuni "corti" sono:

- il digiuno di Ghedalià צום גדליה
- il digiuno del 10 di Tevet עשרה בטבת
- il digiuno di Ester תענית אסתר
- il digiuno dei primogeniti תענית בכורות
- il digiuno del 17 di Tammuz שבעה עשר בתמוז

Digiuno di Ghedalià

Data: viene il 3 di Tishrì, quindi subito dopo Rosh ha-Shanà.

Ricorda: l'uccisione, ad opera di congiurati, dell'ultimo governatore della Giudea, Ghedalià, dopo la distruzione del primo Tempio.

Ghedalià era stato eletto governatore dai Babilonesi dopo la deportazione degli Ebrei. I pochi Ebrei che erano rimasti in Giudea dopo le deportazioni dei loro fratelli in Babilonia, temendo di essere considerati responsabili dell'uccisione e puniti dai Babilonesi, fuggirono in Egitto portando con loro il profeta Geremia e ponendo fine alla presenza ebraica in Erez Israel.

Digiuno del 10 di Tevet

Data: viene il 10 di Tevet.

Ricorda: l'inizio dell'assedio posto dai babilonesi a Gerusalemme. Con questo digiuno si commemorano anche le vittime degli stermini compiuti dai tedeschi durante il nazismo e cioè dal 1933 al 1945 (Shoà o Olocausto).

Digiuno di Ester

Data: viene il 3 di Adar, il giorno precedente la festa di Purim.

Ricorda: il digiuno ordinato dalla regina Ester agli Ebrei per invocare l'aiuto di Dio contro i malvagi progetti di Aman che voleva sterminare il popolo ebraico.

Digiuno dei primogeniti

Data: viene il 14 di Nissan, il giorno precedente la festa di Pesach.

Ricorda: la morte dei primogeniti egiziani colpiti dalla decima piaga e la salvezza di quelli Ebrei che avevano segnato gli stipiti delle porte delle loro case con il sangue del capretto secondo gli ordini del Signore. Anche se la morte dei primogeniti egiziani determinò la nostra uscita dall'Egitto, non possiamo gioirne ed i nostri primogeniti digiunano in segno di lutto.

Digiuno del 17 di Tamuz

Data: cade il 17 di Tammuz.

Ricorda: due tristi eventi: la resa di Gerusalemme ai Babilonesi e, molti secoli dopo, la penetrazione nella città da parte dei Romani.

Oltre a questi digiuni, ne esistono altri che vengono ordinati dal Capo Rabbino in circostanze particolari, ad esempio se accidentalmente cade un Sefer Torà o in momenti di grave pericolo per la comunità ebraica.

Il Bet ha-Keneset בית הכנסת

“Bet ha-Kenesset” significa casa, luogo di riunione. In italiano è chiamato “Tempio o Sinagoga”.

È il luogo dove ci si raduna per recitare le preghiere in forma pubblica ed anche per studiare la Torà: per questo motivo è chiamato anche “Scuola” o “Scola” o “Scola Tempio”. Nel suo interno la Sinagoga è priva di qualsiasi immagine poiché nei dieci comandamenti è contenuta la proibizione di farsi qualsiasi immagine cui prestare culto.

L'armadio dove sono riposti i **Sefarim** ספרים (rotoli della Torà) (1 nella figura), si chiama **Aron ha-Kodesh** ארון הקודש oppure **Echal** היכל (2) e la tenda che lo adorna e lo copre si chiama **Parochet** פרכת. (3)

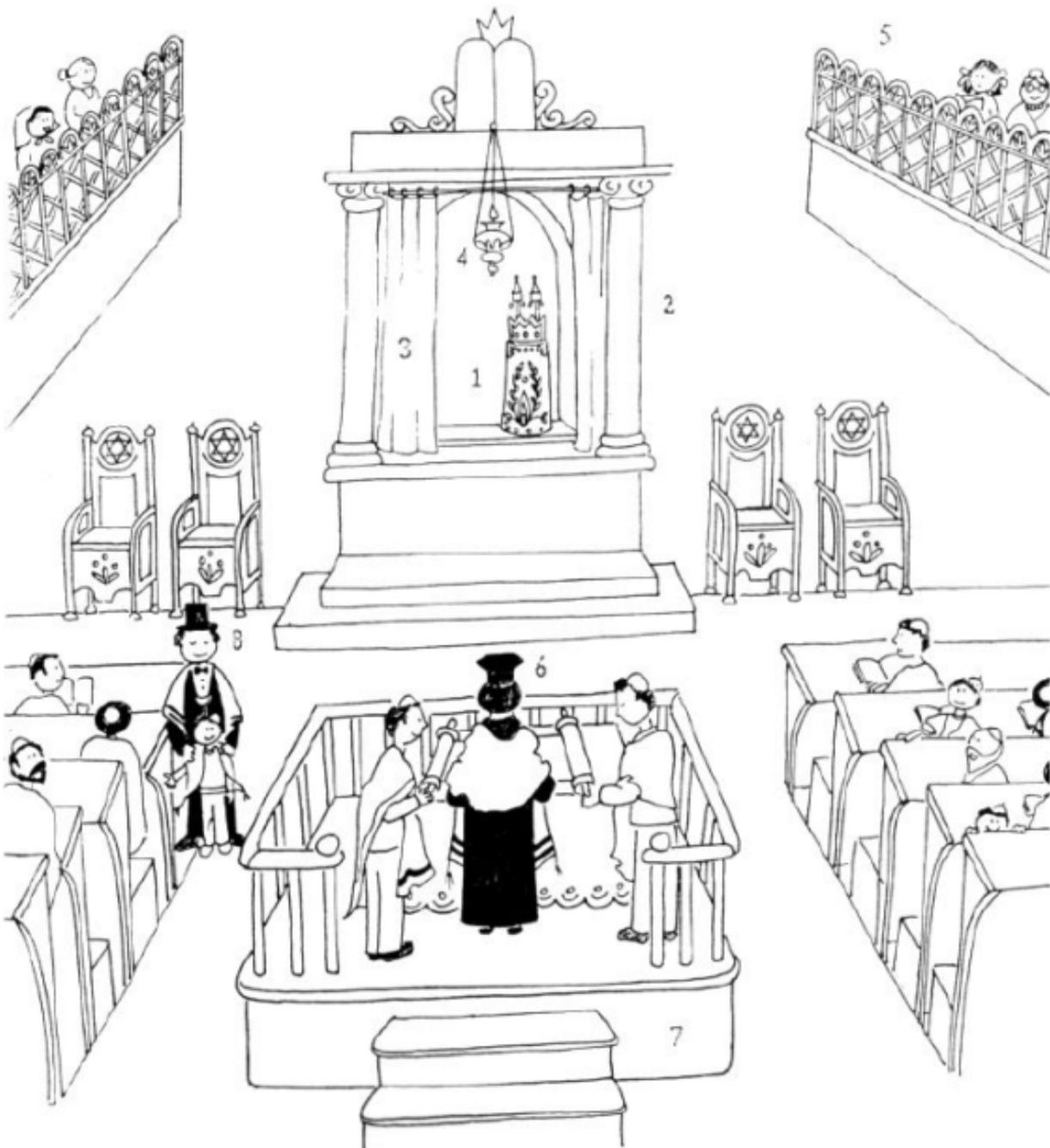
Davanti all'Aron ha-Kodesh si tiene un lumino continuamente acceso detto **Ner Tamid** נר תמיד (4)

Nel Bet ha-Keneset, le donne hanno un posto separato da quello degli uomini chiamato **Ezrat Nascim** עזרת נשים (5): esso si trova spesso in una galleria superiore. Questa separazione ha lo scopo di non provocare distrazioni nel momento della preghiera. Il posto delle donne è appartato anche per il fatto che esse, dovendo accudire i figli ed occuparsi della casa, non hanno gli stessi obblighi degli uomini riguardo le Tefillot e possono così entrare ed uscire senza disturbare chi invece ne ha l'obbligo.

Alla Sinagoga è dovuto particolare rispetto: prima di entrarvi si devono lavare le mani, in essa è d'obbligo stare in silenzio e non occuparsi di cose estranee alla preghiera. La persona che recita la tefillà ad alta voce, **Chazan** חזן o **Shaliach Zibur** (inviato del

pubblico) שליה ציבור (6), canta e legge le preghiere anche per coloro che non ne sono capaci.

Il luogo dove si legge la Torà si chiama **Tevà** תיבה (7) La persona che presta servizio ed assiste il pubblico nella Sinagoga si chiama **Shammash** שמש. (8) Gli amministratori si chiamano **Parnassim** פרנסים o **Gabbaim** גבאים.



Le Tefillot התפילות

Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, le preghiere (tefillot תפילות) sostituirono la pratica dei sacrifici. Le tefillot si possono recitare in privato o in pubblico, ma per poter pregare in pubblico è necessaria la presenza di almeno dieci persone e cioè del Minian מנין.



Noi Ebrei preghiamo **tre volte al giorno**:

- 1) Preghiera serale, ערבית (Arvit)
- 2) Preghiera mattutina, שחרית (Shachrit)
- 3) Preghiera pomeridiana, מנחה (Minchà)

negli stessi orari in cui un tempo si facevano i sacrifici.

Di **Shabbat e Moèd** si aggiunge una quarta preghiera subito dopo Shachrit, che si chiama Musaf מוסף in ricordo del sacrificio aggiuntivo del Sabato.

A **Kippur** se ne aggiunge una quinta, dopo Minchà, che si chiama Neilà נעילה, solenne preghiera di chiusura.

	Ogni giorno	Shabbat e Moèd	Kippur
Sera	ערבית	ערבית	יתערב
Mattina	שחרית	שחרית	שחרית
Mattina	מוסף	מוסף
Pomeriggio	מנחה	מנחה	מנחה
Calar del Sole	נעילה

Shemà שמע

Lo Shemà è una preghiera che va recitata non solo nell'Arvit e nello Shachrit, ma anche la sera quando ci si corica e al mattino quando ci si alza, coprendosi gli occhi per non distrarsi. Il suo testo è quasi interamente tratto dalla Torà ed è diviso in tre brani:



Shemà שמע

Nella prima frase: "**Ascolta Israele il Signore nostro Dio, il Signore è Unico**" è contenuta l'essenza della fede ebraica. Nel primo brano è anche descritto il modo di dimostrare l'amore e il rispetto per il Signore: "...**ed amerai il Signore tuo Dio** con tutta la tua anima, con tutto il tuo more, con tutte le tue forze (con tutto te stesso)"; cui segue il fondamentale precetto di **educare i propri figli** insegnando loro in ogni occasione la Torà: "...questi comandamenti ... li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai con essi stando in casa ed andando per strada, coricandoti ed alzandoti." Le ultime frasi del brano contengono i precetti che riguardano i **Tefillin** e la **Mezuzà**.

Veaià והיה

Nel secondo brano viene promesso il bene ad Israele se dimostra di osservare le leggi divine e la punizione in caso di disobbedienza. Vengono anche ripetuti i precetti relativi ai Tefillin e alla Mezuzà.

Vaiomer ויאמר

Il terzo brano tratta dell'uso e del significato del **Talled**.

Amidà עמידה

La Tefillà dell'Amidà viene anche chiamata "Shemonè Esrè" שמונה עשרה che significa 18 e che sta ad indicare il numero di benedizioni che conteneva originariamente (successivamente, ne è stata aggiunta una diciannovesima).

Il nome "Amidà" עמידה viene dal verbo עמד, che significa "stare in piedi": essa è infatti una Tefillà che si recita stando in piedi.



L'Amidà va recitata sottovoce e stando rivolti verso Gerusalemme: in questo modo gli Ebrei di ogni parte del mondo saranno idealmente uniti nel momento della preghiera.

L'Amidà è anche detta semplicemente Tefillà תפילה (preghiera) poiché è la parte fondamentale delle preghiere giornaliere e poiché, con essa, chiediamo al Signore tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Comparando in tutte le preghiere, questa Tefillà viene recitata tre volte al giorno, di Shabbat quattro volte e a Kippur cinque.

L'Amidà è articolata come una "lettera" indirizzata al Signore, in tre parti:

- Lodi (prime tre benedizioni)
- Richieste (benedizioni centrali)
- Ringraziamento (ultime tre benedizioni)

Schema delle 19 Benedizioni dell'Amidà

Lode al Signore

- | | |
|-------------------------|--------|
| 1) Dio dei nostri padri | אבות |
| 2) che opera prodezze | גבורות |
| 3) che è Santo | קדושה |

Richiesta

- | | |
|--|--------------|
| 4) di intelligenza | דעת |
| 5) di penitenza | תשובה |
| 6) di perdono | סליחה |
| 7) di redenzione | גאולה |
| 8) di guarigione | רפואה |
| 9) di sostentamento | פרנסה |
| 10) di riunire gli esuli | קבוץ גלויות |
| 11) del ritorno della giustizia | השבת המשפט |
| 12) di punizione per i calunniatori | למלשינים |
| 13) di benedizione per i giusti | ברכת הצדיקים |
| 14) di ricostruzione di Gerusalemme | בונה ירושלים |
| 15) di salvezza | הישוע |
| 16) di ascoltare ed esaudire la nostra preghiera | שומע תפילה |

Ringraziamento

- | | |
|---|-----------|
| 17) per la possibilità dataci di servire il Signore | עבודה |
| 18) per la bontà e misericordia del Signore | הודאה |
| 19) per la concessione della pace | ברכת שלום |

Le Tefillot pubbliche

Le Tefillot possono essere recitate in pubblico o in privato. La forma pubblica si ha quando vi partecipano almeno dieci maschi di età non inferiore a tredici anni: in tal caso il gruppo si chiama Minian מניין e una di queste persone, il **chazan**, recita la Tefillà ad alta voce.

La Tefillà pubblica si distingue da quella individuale per la lettura della Torà in forma solenne e per l'aggiunta di alcune parti che non si possono recitare in privato e cioè:

- il Kaddish קדיש
- la Kedushà, קדושה
- la Bircat Coanim ברכת כהנים

Kaddish קדיש

Il Kaddish, scritto quasi interamente in aramaico, la lingua simile all'ebraico che usavano gli Ebrei all'epoca del Talmud, è una santificazione del Nome di Dio: viene recitato dal chazan in alcuni punti della tefillà e, in altri punti, da persone che sono in lutto o per le quali ricorre l'anniversario della morte di un congiunto. Pur non accennando mai alla morte, il Kaddish viene recitato dalle persone in lutto poiché esprime l'accettazione della volontà di Dio. Esso viene recitato in particolare dai figli durante il primo anno dalla morte del genitore, in omaggio al suo ricordo e a dimostrazione dell'insegnamento al timore di Dio da esso ricevuto.

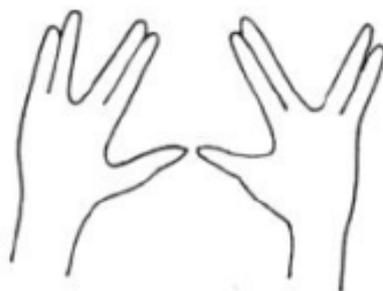
Kedushà קְדוּשָׁה

La Kedushà è una formula di riconoscimento della santità di Dio che si inserisce nella recitazione dell'Amidà di Shachrit e di Musaf. È costituita da parti recitate dal chazan che invita il pubblico ad unirsi al coro degli angeli per inneggiare alla santità del Signore e da parti cantate dal pubblico in risposta al chazan: "...Santo, Santo, Santo è il Signore delle schiere celesti; è piena la terra della Sua gloria."

Bircat Coanim בְּרַכַּת כְּהֹנִיִּם

Quando esisteva il Santuario ogni giorno i Coanim (Sacerdoti), dopo l'offerta dei sacrifici, imploravano da Dio la benedizione per il popolo con una formula tratta dalla Torà. Dopo la distruzione del Tempio e, quindi, cessati i sacrifici, si stabilì che questa benedizione venisse recitata dai discendenti dei Sacerdoti (riconoscibili oggi dal cognome Coen, Sacerdoti o simili) nell'Amidà di Shachrit e di Musaf.

I Coanim presenti nella Sinagoga, salgono scalzi sull'Echal per trasmettere la benedizione del Signore alla comunità. I genitori, a loro volta, la trasmettono ai figli ponendo le mani sul loro capo.



Benedizioni, Berachot ברכות

Secondo l'ebraismo, l'uomo non è padrone assoluto del mondo, e deve sempre riconoscenza, per ogni bene di cui gode, al Signore, Creatore di ogni cosa. Per questo motivo, ogni volta che si gode di un alimento, di una bevanda o di un profumo si recita la relativa benedizione:

Benedetto Tu o Signore Dio nostro Re del Mondo...

ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם...



...che fai uscire il pane dalla terra..

... המוציא לחם מן הארץ

...Creatore del frutto della vite.

... בורא פרי הגפן



...Creatore del frutto dell'albero.

... בורא פרי העץ

...Creatore del frutto della terra.

בורא פרי האדמה...



...Creatore dei generi alimentari.

בורא מיני מזונות...



(Questa berachà si recita per qualsiasi specie di pietanza) ...

...Creatore di generi profumati.

בורא מיני בשמים...



...Creatore della luminosità del fuoco.

בורא מאורי האש...



...che tutto è stato fatto con la Sua parola.

שהכל נהיה בדברו...



(Questa berachà si recita per l'acqua e le bevande)

...che ci hai fatto vivere, ci hai mantenuto e ci hai fatto giungere a questo giorno.

...שהחיינו וקימנו
והגיענו לזמן הזה



(Questa berachà si recita per le primizie e gli avvenimenti nuovi)

All'inizio di un pasto basta recitare la berachà del pane, dopo di che non sarà più necessario dire altre benedizioni per ogni cosa che viene mangiata.

Alla fine del pasto si recita la **Bircat ha-mazon** benedizione del pasto ברכת המזון. Questa è l'unica berachà comandata direttamente dalla Torà: "...e mangerai e ti sazierai e benedirai il Signore Tuo Dio...".
(Deut. 8 דברים v. 10).



Esistono altre berachot obbligatorie, legate a riti specifici, il cui comando proviene dalla legislazione rabbinica:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro Re del Mondo che ci hai santificato con i Tuoi precetti e ci hai comandato...

ברוך אתה ה' אלהינו מלך העולם אשר קדשנו במיצותיו וצונו...

...il lavaggio delle mani. על נטילת ידים...



...di prendere il lulav"

על נטילת לולב...



...di sedere nella Succà

לשב בסכה...



...di accendere la luce del Sabato

להדליק נר של שבת...



...

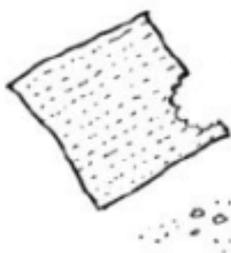


di accendere la luce di Chanuccà

להדליק נר של חנוכה...

...di accendere la luce di Iom Tov

להדליק נר של יום טוב...



... di mangiare la mazzà

על אכילת מצה...

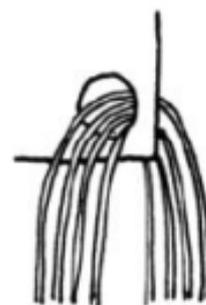
Talled טלית

Il Talled (nella pronuncia italiana, altrimenti talit) è un manto di forma rettangolare che gli uomini indossano sulle spalle quando recitano le preghiere la mattina. Ai quattro angoli del Talled vi sono gli **zizziot** ציציות .



Ogni **zizzit** ציצית è costituito da quattro fili appositamente filati, fatti passare per un foro del Talled e ripiegati in modo da apparire come otto.

Uno di questi fili, più lungo, si avvolge intorno agli altri con quattro serie di giri intervallate da un nodo.



Il numero di giri corrisponde ai valori del Nome di Dio.

Esiste anche un piccolo Talled, il Talled catan טלית קתן: un quadrato di stoffa da indossare al di sotto degli abiti per tutta la giornata.

La prescrizione di indossare il Talled è contenuta nella Torà. Prima di indossare il Talled si recita la berachà (...להתעטף בציצית) e per il Talled catan (...על מצות ציצית)



Tefillin תפליין

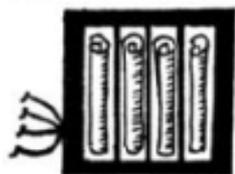
Nei passi della Torà che formano lo Shemà è contenuto due volte il comando di "legare le sue parole (dello Shemà) come segno sul nostro braccio e come frontale fra i nostri occhi". Per obbedire a questo comando, gli uomini utilizzano i **Tefillin** quando recitano la preghiera mattutina di Shachrit nei giorni feriali



I Tefillin sono due scatolette di pelle munite ciascuna di una lunga cinghia anch'essa di pelle: una di esse viene legata al capo, sulla fronte, e l'altra al braccio sinistro.

La Tefillà del capo è divisa, internamente, in quattro scomparti ciascuno dei quali contiene un rotolino di pergamena.

- Nel primo rotolino è scritto il primo brano dello Shemà.
- Nel secondo rotolino è scritto il secondo brano dello Shemà.



- Nel terzo e nel quarto rotolino sono scritti altri due brani della Torà che parlano del precetto dei Tefillin.

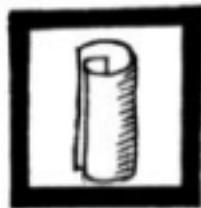
All'esterno della scatola da un lato è scritta una "ש" a quattro braccia a significare il numero degli scomparti interni.

I lacci, dietro al capo, sono annodati a forma di "ד" mentre i lacci del Tefillin del braccio hanno un nodo a forma di "י".

Si viene così a formare la parola שדי (Shaddai) riferita a Dio Onnipotente e nostro Protettore.

La Tefillà del braccio ha un unico scomparto interno nel quale è contenuto un unico rotolino di pergamena.

- Sul rotolino sono riportati gli stessi quattro brani della Tefillà del capo, uno di seguito all'altro.



I Tefillin si collocano sul capo che è considerato la sede del pensiero e sul braccio sinistro, accanto al cuore che è considerato la sede dei sentimenti: così, ogni volta che li mettiamo, dimostriamo concretamente di aver "scolpiti" nel cuore e nella mente i precetti divini.

L'obbligo di mettere i Tefillin è solo per gli uomini che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età anche se è permesso iniziare qualche tempo prima per fare pratica.

Prima dimetterli si recita l'apposita Berachà. (להניח תפלין...)

Mezuzà מזוזה

Nei passi della Torà che formano lo Shemà, è contenuto due volte il comando di scrivere le sue parole sugli stipiti delle porte.



Si adempie a questo precetto con la **Mezuzà** מזוזה, un rotolino di pergamena sul quale sono scritti, con inchiostro preparato a questo scopo, i due passi della Torà che contengono tale comandamento.

Il rotolino di pergamena viene poi inserito in un astuccio di qualsiasi materiale sul quale spesso è scritta la parola שדי che generalmente viene tradotta "Onnipotente", ma che letteralmente prende significato dalle iniziali delle seguenti parole:

- custode ש שומר
- delle porte (del popolo) ד דלתות
- di Israele . י ישראל

La Mezuzà rappresenta infatti simbolicamente la protezione del Signore su chi dimora nella casa, su chi vi entra e su chi ne esce.

La Mezuzà si fissa sullo stipite destro (per chi entra) della porta, un palmo sotto l'architrave e in posizione leggermente inclinata.



Va applicata a tutte le porte della casa escluse quelle del bagno e della cucina.

Anticamente, in Israele essa veniva applicata anche sulle porte delle città. Al momento della collocazione della Mezuzà si recita l'apposita benedizione.

Kasherut כשרות

È l'insieme delle regole che indicano all'Ebreo ciò che può mangiare e bere e ciò che gli è proibito.

Ciò che è permesso mangiare è detto כשר **kasher**;
ciò che è proibito mangiare è detto טרף **taref**.

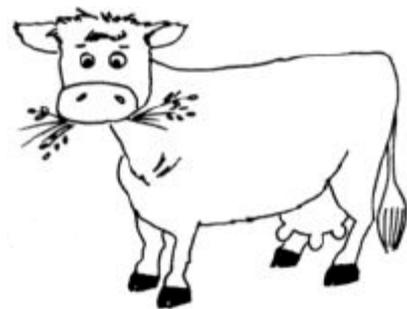
I prodotti vegetali sono in pratica tutti permessi (salvo casi molto particolari, ad esempio i frutti di alberi piantati da meno di tre anni ed il vino che per esserlo deve essere prodotto e maneggiato solo da Ebrei senza alcuna aggiunta diversa dall'uva).

La carne di mammiferi, volatili e pesci è כשר se essi soddisfano determinate caratteristiche:

Mammiferi: devono

- 1) essere **quadrupedi**;
- 2) avere lo **zoccolo spaccato** in due;
- 3) essere **ruminanti**;

se l'animale manca anche di una sola di queste caratteristiche, è טרף.



Volatili:

non sono permessi:

- 1) i rapaci;
- 2) i notturni.

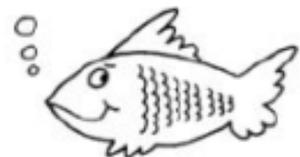


si



Pesci: devono avere

- 1) squame;
- 2) pinne.



Soddisfatti questi requisiti occorre rispettare un'altra regola fondamentale che è quella di non mischiare carne e latte e latticini in unico pasto, poiché è scritto nella Torà:

"Non cucinerai l'agnello nel latte di sua madre!"



I prodotti degli animali non כשר non si possono mangiare.

Indovinello: esiste un animale non כשר il cui prodotto invece è כשר. Di quale animale si tratta? (La risposta è in fondo alla pagina)

Per poter mangiare la carne, vanno eseguite le quattro operazioni seguenti:

1) Macellazione	Shehità	שחיטה
2) Controllo sanitario	Bedikà	בדיקה
3) Estrazione del nervo sciatico	Nicur	נקור
4) Salatura	Melichà	מליחה

Prima della macellazione si sceglie l'animale controllando che non sia malato e che non abbia delle ferite ancora aperte; questo esame riduce notevolmente la possibilità di contrarre malattie da carne infetta e con la Bedikà successivamente descritta rende la carne kasher la più sana reperibile sul mercato.

(Risposta all'indovinello: si tratta dell'ape che produce il miele!)

Macellazione, Shehità שחיטה

Gli animali permessi vanno uccisi con la Shehità שחיטה, cioè con il taglio della gola (trachea ed esofago) eseguito con un particolare tipo di coltello. La sua lama deve avere almeno due volte la larghezza del collo dell'animale (per consentire un unico rapidissimo taglio) e deve essere affilatissima, senza nessuna intaccatura. Si usa provarla tagliando un capello o facendola scorrere sull'unghia.

Con la שחיטה, l'animale muore in modo rapido ed indolore perdendo tutto il suo sangue. Questo è necessario in quanto per noi ebrei il sangue è proibito: nella Torà è scritto che nel sangue dell'animale c'è la sua anima.

L'uomo che pratica la שחיטה, si chiama **Shohet שוחט**, ha una preparazione specifica ed è autorizzato dal rabbino del luogo.

Controllo sanitario, Bedikà בדיקה

Dopo essere stato macellato, l'animale deve essere sottoposto ad una serie di controlli per accertarsi che non abbia alcuna imperfezione anche all'interno del suo corpo e soprattutto nei polmoni. Quando l'animale risulta non perfettamente sano, viene scartato.

Estrazione del nervo sciatico, Nicur נקור

Il nervo sciatico dei quadrupedi, che si trova nelle zampe posteriori, è proibito e deve essere estratto.

La Torà spiega questo divieto riferendolo alla lotta di Giacobbe con l'angelo: in seguito a questa lotta, Giacobbe rimase zoppo per un colpo ricevuto al nervo sciatico.

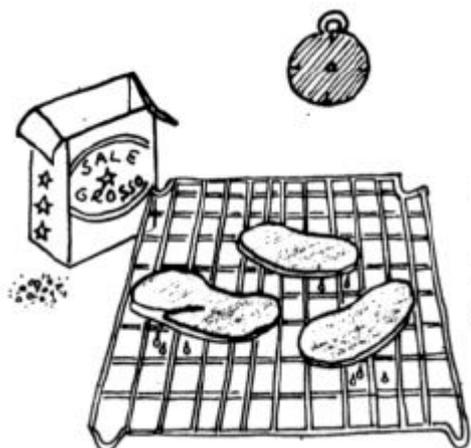
Il נקור è l'ultima operazione eseguita dallo Shohet.

Salatura, Melihà מליחה

La מליחה si fa in casa o dal macellaio: prima di essere cucinata, infatti, la carne deve essere sottoposta a dei trattamenti per facilitare l'eliminazione del sangue rimasto.

La מליחה avviene in tre tempi:

1) Primo lavaggio: si immerge la carne in acqua per mezz'ora



2) Salatura : si ricopre la carne con sale grosso per un'ora, ponendola su una grata o su un piano inclinato che permettano l'uscita dei residui di sangue.

3) Secondo lavaggio: si sciacqua via il sale lavando due o tre volte la carne sotto l'acqua corrente.

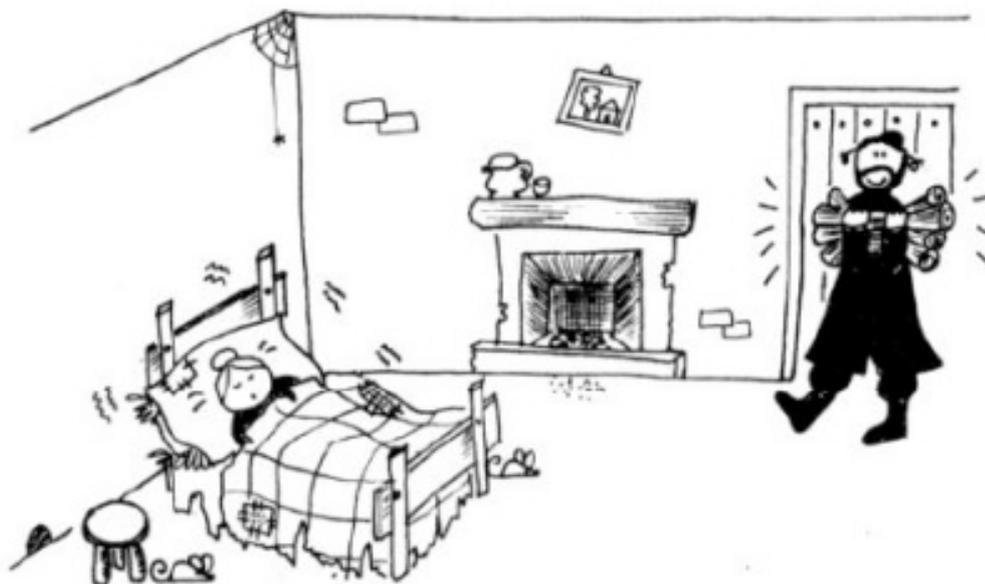


Il fegato costituisce un caso particolare: essendo impossibile estrarre tutto il sangue attraverso la מליחה, esso si rende כשר cucinandolo sulla fiamma viva (alla brace) in modo tale che il sangue cada direttamente nel fuoco.

La giustizia sociale Zedakà צדקה

"...non dovrai indurire il tuo cuore né chiudere la tua mano al tuo fratello povero. Dovrai invece aprire a lui la tua mano e prestargli quanto ha bisogno..."

Deuteronomio דברים cap. 15 v. 7



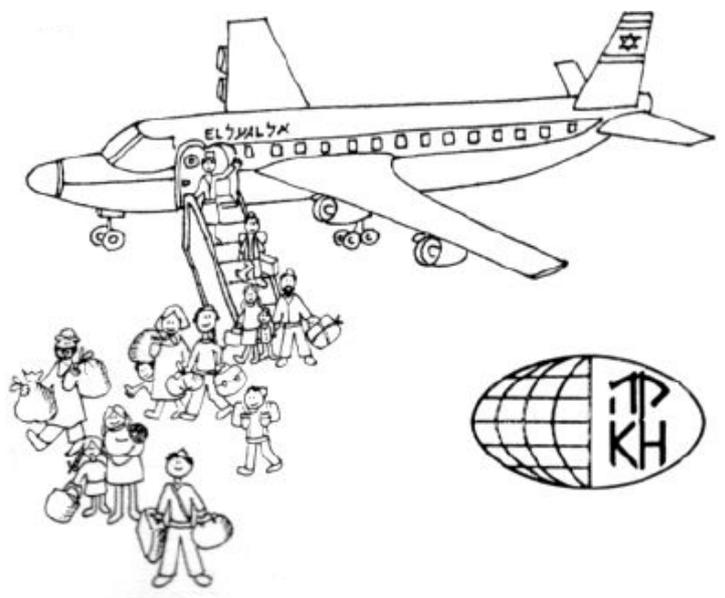
La Torà ripete molte volte questo obbligo ma non dà un nome alla mizvà: i nostri saggi hanno scelto la parola "zedakà" che significa giustizia perché essi vedono nella carità non un favore al povero a discrezione del ricco, ma un diritto del povero e un obbligo del ricco: infatti tutte le ricchezze dell'uomo appartengono a Dio e attraverso la zedakà si deve arrivare ad una più giusta distribuzione.

Nel Talmud leggiamo che la zedakà è importante come tutti i comandamenti messi insieme e si sottolinea che è un atto di devozione ed un complemento della preghiera. In tutte le epoche gli Ebrei hanno rispettato questo comandamento sia a livello individuale che pubblico; tutte le comunità hanno sempre

provveduto in maniera sistematica ed organizzata al sostegno dei poveri in ogni forma: distribuzione di danaro, cibo, abbigliamento, legna per il fuoco, dote nunziale per le ragazze povere, assistenza agli orfani, alle vedove, ai malati, ai pellegrini e agli stranieri di passaggio e alle comunità di Erez Israel che per secoli (o millenni) hanno vissuto una vita durissima.

Di questa splendida tradizione, ancora fortunatamente viva, abbiamo anche noi esempi di valide organizzazioni: un ospedale, una casa di riposo, l'istituto Pitigliani, la Deputazione Ebraica di Assistenza, il gruppo donatori di sangue e tante altre che si occupano dei nostri fratelli più sfortunati; e poi il Keren Kayemeth e il Keren Ha-Yesod che sostengono economicamente la ricostruzione di Erez Israel (boschi, strade, industrie, assistenza agli olim עולים, immigranti ecc...).

È un grande sforzo collettivo, somma di tanti interventi individuali che iniziano con le piccole offerte dei bambini della scuola e debbono trasformarsi nell'età adulta in sistematiche contribuzioni così da adempiere alla fondamentale mizvà della "Giustizia sociale".



Indice

La Bibbia, Tanach	תנך	5
Torà	תורה	6
Profeti, Neviim	נביאים	7
Scritti Sacri, Ketuvim	כתובים	8
Le Parashot	פרשות	9
La legge orale e la Mishnà	מישנה	11
Gemara Talmud Midrashim	מדרשים תלמוד גמרא	12
Il calendario ebraico	הלווח העברי	13
Capo mese	ראש חדש	16
Lo Shabbat	שבת	17
Kiddush	קדוש	20
Havdalà	הבדלה	21
Moèd	מועד	22
Chol ha-moèd	חול המועד	22
Le feste, ha-Haghim	החגים	23
Rosh ha-Shanà	ראש השנה	24
Kippur	כפור	26
Pesach	פסח	29
Shavuot	שבועות	31
Succot	סכות	33
Chanuccà	חנוכה	36
Tu-Bishvat	ט"ו בשבט	39
Purim	פורים	40
Yom ha-Azmaut	יום העצמאות	43
Lag Ba Omer	ל"ג בעמר	45
I digiuni	ימי צום	47
Il Bet ha-Keneset	בית הכנסת	50
Le Tefillot	התפילות	52
Shemà	שמע	53
Amidà	עמידה	54
Le Tefillot pubbliche		56
Kaddish	קדיש	56
Kedushà	קדושה	57
Bircat Coanim	ברכת כהנים	57
Benedizioni, Berachot	ברכות	58
Talled	טלית	62
Tefillin	תפלין	63
Mezuzà	מזוזה	64
Kasherut	כשרות	66
La giustizia sociale o Zedakà	צדקה	70

